

Droga, nuova era tra Cittanova e Taurianova

TAURIANOVA. Una fitta rete, composta quasi interamente da giovani e giovanissimi, dedicata allo spaccio. Un sistema fortemente radicato sul territorio, capace di mobilitare ingenti quantità di droga e finito nelle carte dell'operazione "New Age" scattata alle prime luci dell'alba di ieri. I Carabinieri del Comando Provinciale di Reggio Calabria, a conclusione di una lunga indagine coordinata dalla Procura della Repubblica di Palmi, diretta dal procuratore Emanuele Crescenti, hanno dato esecuzione a un'ordinanza di applicazione di misura cautelare nei confronti di 13 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata alla produzione e al traffico di sostanze stupefacenti. Un'attività svolta tra i comuni di Cittanova e Taurianova, dove per oltre un anno gli inquirenti hanno osservato con attenzione movimenti e relazioni degli indagati. Fino agli arresti di ieri.

I provvedimenti

Su proposta del pubblico ministero Giorgio Panucci, il Gip Barbara Borelli ha disposto la custodia cautelare in carcere per Francesco Giorgiò classe '89 di Cittanova, Claudio Marzico classe '77 di Cittanova, Mario Martorano classe '97 di Rosarno, Davide D'Ascola classe '81 di Cittanova. Arresti domiciliari con divieto di comunicazione con terzi per Salvatore D'Agostino, classe '90 di Cittanova, Francesco Polimeni classe '89 di Cittanova, Francesco Fera classe '89 di Cittanova, Domenico Scarmato classe '68 di Rosarno, Girolamo Galluccio, classe '96 di Cittanova, Domenico Tomarchio, classe '01 di Gioia Tauro. Obbligo quotidiano di presentazione alla P.G. per Annibale Franzè, classe '95 di Vibo Valentia e Luigi Barbiglia, classe '96 di Cittanova. Infine, disposto il divieto di dimora per Andrea Alessi, classe '95 di Cittanova. Per ulteriori quattro indagati è stata rigettata la richiesta delle misure restrittive.

L'origine dell'inchiesta

La genesi di "New Age" è da fissare nel gennaio del 2021, quando Claudio Marzico, uno degli arrestati di ieri, viene scoperto in possesso di quadi due chili di marijuana (circa settemila dosi). Un episodio che convince gli inquirenti della necessità di approfondire le eventuali connessioni tra il fermato e altri soggetti. Un'intuizione che non tarda a dare i primi frutti. Ad emergere, grazie anche alle intercettazioni e a riprese video, un giro di spaccio di notevoli dimensioni, con al centro alcuni protagonisti riconosciuti punto di riferimento di numerosi consumatori di sostanza stupefacente. Tra questi, secondo la Procura, il trentatreenne Francesco Giorgiò, attorno a cui si sarebbero mossi molti degli altri indagati. Il controllo incrociato dei dati emersi dalle verifiche effettuate ha consentito di ricostruire una cinquantina di eventi delittuosi, sia sul territorio nazionale che all'estero, sintomatici della sussistenza di una forte rete relazionale.

Dosi ingenti

Nel corso nell'intera attività investigativa, i carabinieri hanno recuperato ingenti dosi di cocaina e marijuana, pari a circa cinquantamila mila euro di valore sul mercato illegale, rinvenendo inoltre due piantagioni di canapa indiana, di cui una trovata nel

solaio della casa di uno dei soggetti arrestati, mentre l'altra all'interno di un appartamento occupato abusivamente di un palazzo sito nel centro storico di Cittanova. Gli indagati, stando a quanto appurato dai carabinieri, avrebbero allestito degli impianti idroponici, completi di sistemi di riscaldamento, ventilazione e illuminazione a lampade UV, destinati alla gestione di varie colture di canapa indiana, differenziate per il potenziale tossicomanigeno.

Linguaggio criptico

Ma dal perimetro di "New Age" emergono anche altri particolari importanti. Ad esempio, l'utilizzo da parte degli indagati di un linguaggio "criptico" per riferirsi allo stupefacente. Come spiegano le carte dell'ordinanza, l'intera attività di indagine si può suddividere in due filoni principali. Il primo va da aprile a settembre 2021, periodo nel quale sarebbe stato individuato l'indagato Francesco Giorgiò, insieme ad Andrea Alessi, al centro di una fitta ed articolata rete di spaccio radicata nel territorio di Cittanova.

Piazza autonoma

Il secondo, dal mese di settembre 2021 e fino alla chiusura dell'attività, avrebbe fatto emergere la figura di Davide D'Ascola quale gestore di un'autonoma "piazza", addirittura presso il proprio domicilio. Tra la compagine di Giorgiò e Alessi e quella di D'Ascola, tra l'altro, sarebbero emersi pessimi rapporti interpersonali, principalmente legati alla concorrenzialità dei rispettivi mercati nella contesa piazza di spaccio.

Una nuova era

Il nome dell'operazione, spiegano il testo dell'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Gip Barbara Borelli, sta ad indicare una "nuova era", «poiché si prefigge l'arduo obiettivo di riconsegnare alla cittadinanza una realtà sociale più sicura e certamente meno afflitta dal fenomeno pervasivo risultato all'esito delle investigazioni svolte». Un fenomeno radicato e capace di attrarre giovani del territorio nelle sue logiche criminali.

La base operativa

La base operativa, stando alle risultanze investigative, sarebbe stata un'abitazione situata in via Cristoforo Colombo a Cittanova nelle disponibilità di Giorgiò. Un luogo frequentato da molti degli indagati che però, ad un certo punto, diventa elemento di sospetti da parte dello stesso proprietario. «Vedi che per di là sto evitando di far venire gente perché vedo troppe cose strane» si sente in una intercettazione. Una pressione da parte delle forze dell'ordine che Francesco Giorgiò sembra accusare particolarmente. «Ci hanno chiuso le strade da tutte le parti, e poi se ti metti per fare dieci euro vengono e ti rompono. Ti giuro che se ho la fortuna mi compro una pistola, perché se vengono e mi rompono a uno o due li ammazzo, ma se non ho la pistola ho i piedi di porco a casa, e se lo prendo in testa a uno lo ammazzo. Siamo alla fame e non puoi nemmeno andare a farti dieci euro».

Antonino Raso